

L'inchiesta Nel '93 Priore chiese a Parigi notizie sul traffico aereo, ora i pm ci riprovano: vogliono confrontare i dati con le parole di Cossiga E 17 anni dopo la prima rogatoria la Francia promette: «Cooperiamo»

Per voce del ministro degli esteri Bernard Valero, la Francia garantisce all'Italia la più «piena cooperazione» per far luce sulla strage di Ustica. Sarà davvero così? Davvero, trent'anni dopo, la Repubblica francese sarà disposta ad aprire i suoi cassetti ai pm italiani? I magistrati glielo chiedono formalmente, con una rogatoria internazionale già partita. Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari vittime della strage, se lo augura: «Spero che la Francia risponda con chiarezza e sincera volontà di cooperazione».

La scelta delle parole da parte di Bonfietti («chiarezza», «sincera», «volontà») non è casuale. Oggi Valero dice di attendere «richieste ufficiali dall'Italia», ma già in passato la Francia è stata ufficialmente interpellata dalla nostra giustizia a proposito di Ustica. Lo fece il giudice istrut-

tore Rosario Priore nel 1993, con una rogatoria. Priore — che proprio in occasione del trentennale della strage ha scritto un libro dal titolo *Intrigo internazionale. Le verità che non si sono mai potute dire* — pose al governo francese una serie di quesiti, alcuni dei quali oggetto anche della nuova rogatoria del pm romano Eraldo Amelio e Maria Monteleone. Il giudice istruttore chiese conto dei piloti francesi che la sera del 27 giugno 1980 volarono in quei cieli, delle navi militari francesi che si trovavano nel Tirreno e dell'attività della base militare di Solenzara, in Corsica. Le risposte non furono del tutto soddisfacenti. Sulla base, ad esempio, la Francia dichiarò che l'attività era ferma dalle 17, l'ora della chiusura, ma un carabiniere che si trovava lì in vacanza raccontò che, quella sera, nei cieli di Solenzara c'era un traf-

fico aereo incredibile.

Cosa è cambiato 17 anni dopo la rogatoria di Priore? È accaduto che un ex presidente della Repubblica italiana, Francesco Cossiga, abbia accusato espressamente i francesi dell'abbattimento, per errore, del Deg

Itavia diretto a Palermo. Le parole di Cossiga hanno determinato la riapertura del fascicolo nel giugno 1998 e ora i pm vogliono metterle a confronto con i dati relativi al traffico aereo di quella sera nei cieli sopra Ustica: sono questi dati, sostanzialmente, che Amelio e Monteleone chiedono alla Francia. È accaduto, poi, che Massimo Ciancimino (figlio di Vito, defunto sindaco mafioso di Palermo) abbia messo a verbale dichiarazioni relative a una presunta copertura della dinamica della strage da parte dei servizi segreti italiani. E, infine, è successo che la Nato abbia finalmente risposto (anche se in modo incompleto) alle domande dell'Italia. Il mosaico si potrebbe ancora ricomporre.

Amelia Esposito
amelia.esposito@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri e oggi il giudice Priore e, a destra, il ministro degli esteri francese Valero

